

BRESCIA E PROVINCIA

20
23

Bg-Bs 2023

Il mondo della formazione

«Arte e cultura creano menti spaziose e i musei insegnano la calma e l'ascolto»

Carlo Tamanini, del Mart di Rovereto, ospite ieri all'Accademia SantaGiulia sulla didattica museale

L'incontro

Sara Polotti

Il Mart, Museo d'Arte di Rovereto, è nato nel 1987, ma il dipartimento dei servizi educativi già esisteva nel 1984, quando ancora era una succursale del Museo del Castello del Buonconsiglio di Trento. Non è un caso: il Mart è uno dei più illustri esempi di museo in grado di sfruttare il coinvolgimento del pubblico. «Siamo geograficamente lontani dai grandi centri, ma abbiamo sempre lavorato in questo senso» spiega Carlo Tamanini, coordinatore dell'area Educazione e mediazione del Mart, ieri ospite dell'Accademia SantaGiulia - nel primo degli incontri che l'istituto promuoverà fino a ottobre - per parlare di didattica dell'ar-

te e valorizzazione del patrimonio, temi fondamentali anche per Brescia nel 2023. E da qui partiamo.

Tamanini, Brescia quest'anno è Capitale della Cultura. Suggestivi?

Già prima del 2023 eravate una realtà vivace. Non è un caso che mi abbiano invitato: il rapporto con la città è consolidato perché Brescia sa guardare alle relazioni produttive. Ciò che bisogna fare è imparare a portare nel quotidiano la capacità di uscire dal proprio orto per creare reti di collaborazione continua. Al di là di quanto già si sta facendo: il 2023 è occasione per intensificare rapporti anche con territori non per forza limitrofi.

Quanto sono importanti per una città e un museo i servizi educativi?

Rappresentano il cuore di

un progetto culturale. Il concetto della comunità educante, che si prende a cuore una realtà museale e che lavora incessantemente sul fronte dell'educazione estetica, rende le persone più sensibili. Non solo per sentire l'arte, ma per pensare e discutere, azioni che nutrono la capacità di stare al mondo, dai bambini del nido in poi. Si tratta peraltro di azioni che si misurano nel tempo e che bypassano le esperienze singole. Poco alla volta il museo diventa abitudine.

In un breve excursus, quali furono i primi esempi? Si parla spesso di costruttivismo e Bauhaus...

Gli esordi sono stati proprio lì. Negli anni '80 la pratica costruttivista non era scontata. Chiariva come ognuno di noi non sia spettatore di una realtà preconstituita, ma protagonista della costruzione. Anche molti artisti e designer ne

hanno parlato. Più recentemente mi piace ricordare Joseph Goldstein: parla delle azioni culturali ed educative come supporti fondamentali per la formazione di menti morbide e spaziose, in grado di oltrepassare la rigidità.

Brescia Capitale della Cultura «sa creare reti produttive, il 2023 occasione per aprirsi anche ad altri territori»



Ospite. Carlo Tamanini (al centro) con i docenti dell'Accademia SantaGiulia

Il Mart è un esempio di istituzione che si prende cura della mediazione e del dialogo. Quali i vostri principi?

Le parole chiave sono: consapevolezza; diventare generativi; adottare un approccio olistico; lavorare sul superpotere della sensibilità. Attraverso di essa si può migliorare la propria vita nel segno della gentilezza e della cura. L'estetica è al primo posto della scala dei valori, prima dell'etica sociale e politica, perché l'arte lega, struttura e definisce la mente. I musei insegnano calma e ascolto e quest'esperienza ha ricadute sulla vita. Le attività sono liberatorie ed hanno il potere di emancipare.

Cosa consiglia a chi si avvicina al campo museale e all'arte in questi anni?

I musei ci aiutano a rallentare, ad allenare i muscoli mentali. Il museo è palestra, luogo meditativo. È importante che ragazzi e ragazze abbiano la percezione che attraverso arte e musei possiamo offrire a noi stessi e agli altri l'opportunità di nuove rinascite, riempiendo di giorno in giorno la lavagna della vita, attraverso incontri con le opere d'arte e le persone. L'arte sa accogliere e incoraggiare, rigenerare quando si è stanchi, condurre verso un mondo armonico di speranza. //

Dal design alle nuove tecnologie: scoprire i mestieri legati all'arte



Dopo l'incontro di ieri con Carlo Tamanini, il progetto «Flussi

d'arte: i mercoledì di Accademia SantaGiulia per Bergamo Brescia Capitale della Cultura» proseguono il 12 aprile con Ludovico Solima, docente di Management delle imprese culturali all'Università della Campania, autore del libro «Le parole del museo»; e il 26 aprile con Antonella Andriani,

designer e vicepresidente dell'Associazione per il Disegno Industriale.

Il progetto proseguirà anche nei prossimi mesi, sempre con il medesimo schema: un incontro-laboratorio con gli allievi dell'Accademia e a seguire, alle 17 in presenza o in diretta streaming, l'incontro pubblico. Gli appuntamenti toccheranno tutti gli ambiti d'insegnamento dell'Istituto.

Doppio concerto per un quartetto «da premio»



La presentazione. Da sinistra Boni, Foresti, Beschi, Bogna e Morassutti

Classica

Insigniti del Marenzio dai Lions Club, in scena il 5 aprile in città, il 19 a Bergamo

I Lions Club Brescia Cidneo e Valle Brembana suggeriscono in musica l'anno della Capitale della Cultura. Lo faranno con due concerti - il 5 aprile all'auditorium San Barnaba

di Brescia, il 19 nella Sala Piatini di Bergamo, sempre alle 20 - che vedranno in scena un quartetto del Conservatorio di Brescia e un secondo del Politecnico della arti di Bergamo, nato dall'unione tra Conservatorio Donizetti e Accademia Carrara. Gli studenti bresciani - Leonardo Priori, Filippo Pedrotti, Ida Ostini, Maria Sandu - sono i vincitori del Premio Marenzio, borsa di studio finanziata dai Lions cittadini e arrivata alla 14ª edizione; gli studenti bergamaschi -

Martino Simone, Alice Gelmi, Giovanni Paiardi, Michele Morrettini, Andrea Baiocco e Sofia Azzola - sono i vincitori della prima edizione del premio Matteo Salvi.

Il premio Marenzio, sostenuto a partire dal 2007-2008 dal club oggi presieduto da Manfredi Boni, ha visto negli anni, tra i borsisti, nomi oggi alla ribalta della grande musica internazionale. «Non possiamo dimenticare tra i premiati il mezzosoprano Annalisa Stroppa e la violinista Elisa Citterio - ha spiegato Ignazio Bogna, socio Lions e già insegnante di violino del Conservatorio cittadino -. La nostra iniziativa ha avuto sempre un alto livello, come l'esecuzione musicale degli allievi premiati nelle diverse edizioni».

Gli studenti bresciani costituiranno poi il Quartetto Berlucchi, che prende il nome dalla famiglia di imprenditori bresciani che ha dato in comodato d'uso per cinquanta anni gli strumenti del quartetto d'archi di loro proprietà, realizzata nel 1926 dal liutaio meneghino Ferdinando Garimberti. «Comporre un quartetto non è facile, perché è un'unione di quattro diversi elementi e musicisti - così Luca Morassutti, docente del Marenzio -. Gli studenti però riconoscono che gli strumenti di uno stesso liutaio producono un'armonia diversa: sarà davvero un piacere ascoltarli».

Gli appuntamenti sono a ingresso gratuito. //

IL PROGETTO

Individueranno le opere da proteggere in caso di conflitti o emergenze «SCUDI BLU» SUI MONUMENTI LA CROCE ROSSA IN CAMPO

Barbara Fenotti

Per ora i monumenti e le opere d'arte che saranno messi sotto protezione restano top secret. L'unica certezza è che saranno venti: 10 a Brescia e provincia e 10 nella Bergamasca. Nelle due città Capitale della Cultura i venti «Scudi Blu» che li individueranno, simbolo stabilito dalla Convenzione dell'Aja del 1954 di protezione dei beni culturali nel corso di conflitti ed emergenze stabili, compariranno dai primi di maggio. In caso di violazione l'attacco a questi beni culturali (musei, teatri, archivi, siti archeologici, chiese...) è perseguito come crimine di guerra. Promotore del progetto «Uno scudo per la Cultura» è il comitato di Brescia della Croce Rossa Italiana, con i colleghi bergamaschi. Supportato dal Comitato nazionale artigiani di Brescia e dalla Bcc dell'Agrobresciano, «è stato tra i progetti che hanno ricevuto il contributo più cospicuo, 50mila euro circa - spiega Giovanni Rizzardi di Fondazione della Comunità Bresciana - nell'ambito del Bando Capitale della Cultura 2023 di Fondazione Cariplo con Fondazioni Comunità Bresciana e Bergamasca».

L'iniziativa è piaciuta in particolare per la sua lungimiranza. «Dopo la Seconda Guerra mondiale si decise di adottare un sistema di protezione anche dei beni

culturali, da preparare in tempo di pace - ha spiegato Carolina David, presidente della Croce Rossa bresciana -. Tuttavia, fino a oggi, la Convenzione dell'Aja è rimasta disapplicata in Italia e il suo contenuto sconosciuto persino tra gli addetti ai lavori. L'ipotesi che il patrimonio culturale italiano possa essere distrutto durante un conflitto è stata ritenuta non credibile. La guerra in Ucraina dimostra però come anche Paesi considerati sicuri, al centro dell'Europa, debbano porre in essere la massima cautela a tutela del patrimonio».

In parallelo all'apposizione degli Scudi Blu sarà promossa la formazione per gli addetti ai lavori (forze armate, operatori culturali, istituzioni) e la cittadinanza, inclusi gli studenti, grazie ad un progetto mirato alle scuole. Si parte con il corso teorico nazionale di alta specializzazione per gli istruttori di Diritto internazionale umanitario della Croce Rossa, che si terrà in città da domani al 2 aprile per una trentina di persone da tutta Italia. «Il legame intrinseco tra Capitale Italiana e il progetto per lo Scudo Blu ha già fatto nascere una prima sinergia - osserva Massimiliano Sforzini, vicepresidente di Croce Rossa di Brescia -: è stato coinvolto il Comitato di Pesaro per proseguire il progetto nel 2024, quando sarà Capitale Italiana della Cultura».